



la nomina. Assegnato al cardinale Stella il titolo di Porto-Santa Rufina Con quell'antica paternità

Il Papa ha rinnovato la tradizione che lega i suoi stretti collaboratori a ognuna delle sedi suburbicarie. Giovanni XXIII scelse di affidarne il governo a un vescovo diocesano

DI ROBERTO LEONI*

Il primo maggio papa Francesco ha promosso all'ordine dei vescovi il cardinale Beniamino Stella, prefetto della congregazione per il clero, assegnandogli il titolo della Chiesa suburbicaria di Porto-Santa Rufina.

Il 11 aprile 1962, con il motu proprio "Suburbicariis Sediibus" il papa Giovanni XXIII ha prescritto che i cardinali titolari delle sedi suburbicarie da allora in poi non avessero incombenze pastorali e che le medesime diocesi fossero guidate da un vescovo con tutti i diritti e la facoltà di tutti gli altri vescovi diocesani. Cambiava così la più che millenaria consuetudine per cui le diocesi intorno all'Urbe - dette, appunto, "suburbicarie" - erano rette da un vescovo cardinale, che le governava per mezzo di un proprio vescovo ausiliare o suffraganeo. Sono le diocesi di: Ostia, Velletri, Palestrina, Sabina e Poggio Mirteto, Porto e Santa Rufina, Albano e Frascati, che, rispetto alle altre, sono "più nobili per l'antichità e per la testimonianza dei martiri" come afferma il citato documento pontificio.

In antico avveniva che i vescovi delle diocesi intorno a Roma, essendo i più vicini al romano pontefice, esercitassero funzioni liturgiche dentro la basilica del Laterano, anche sostituendo il Papa, in caso di sua assenza. In questo modo, accanto ai presbiteri romani anche i vescovi suburbicari furono considerati "incardinati" nel clero di Roma. Ma il loro ruolo non era solo

liturgico, bensì anche di consiglio e di collaborazione nel governo della Chiesa. Papa Giovanni XXIII li definisce i «principali consiglieri ed aiutanti» del pontefice. È proprio per evitare che l'impegno pastorale potesse in qualche modo distrarre i cardinali suburbicari, e perché, mediante il governo di un vescovo proprio, queste sedi intorno a Roma potessero essere meglio seguite nella loro crescita e nelle necessità pastorali, che papa Giovanni fece la scelta di liberare i cardinali vescovi dall'impegno pastorale attivo.

Ai cardinali vescovi è rimasta la conservazione del "titolo", cioè la denominazione di una delle sedi suburbicarie, nella quale ciascuno, dopo la canonica presa di possesso nella propria chiesa cattedrale, può sempre celebrare solenni pontificali ed impartire la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria. Nella medesima chiesa cattedrale il cardinale titolare, se lo desidera, può chiedere di essere sepolto, ricevendo, per questo, i medesimi onori funebri che il capitolo cattedrale riserva al vescovo diocesano nella circostanza della morte.

Papa Giovanni XXIII indica anche il senso profondo del legame sussistente tra il cardinale titolare e la propria diocesi quando gli chiede di offrire spesso, nel segno della carità, il santo sacrificio della Messa per il bene della propria diocesi. Si tratta quindi di un legame di paternità spirituale che si esprime nella preghiera personale e in quella liturgica. Una paternità che si fa visibile nelle circostanze di maggior rilievo nel corso dell'anno liturgico e nelle iniziative pastorali che coinvolgono tutta la diocesi alle quali, come appunto un buon padre, il cardinale è invitato a partecipare.

La conduzione della vita ordinaria della diocesi, che incombe al vescovo diocesano, beneficia della preghiera e del sostegno del cardinale titolare, che è costantemente informato dell'andamento della vita pastorale della sua Chiesa e vi partecipa offrendo, come un fratello maggiore, il proprio consiglio. Essendo, infine, il cardinale suburbicario tra i più stretti collaboratori del pontefice, egli, per la Chiesa di cui è titolare, costituisce un legame visibile, perché personale, con il Papa. Dobbiamo essere profondamente grati a papa Francesco perché, avendo rinnovato la tradizione della presenza del cardinale titolare, ha rafforzato quel legame particolare, anzi unico, tra la diocesi di Porto-Santa Rufina e la sede di Pietro.

*cancelliere vescovile



Il cardinale Beniamino Stella e papa Francesco nel concistoro del 2014

In cammino con Maria da 18 anni

Era il 5 maggio di 2012 quando il vescovo Gino Reali iniziava il suo ministero episcopale nella diocesi di Porto-Santa Rufina. Un arrivo coinciso con un progressivo cambiamento urbanistico e sociale del territorio, con accelerazioni che hanno toccato l'aumento di 20mila abitanti in un anno. In questi 18 anni il pastore ha battuto ogni strada della vasta Chiesa portuense leggendo sviluppi e difficoltà per tentare risposte adeguate alle esigenze delle parrocchie e della diocesi. Con l'idea di contribuire alla crescita dell'identità ecclesiale egli ha assicurato la sua presenza nelle celebrazioni delle cresime e nelle festività principali delle comunità. Vicinanza espressa poi nei numerosi interventi di edilizia, tra recupero di strutture e costruzione di nuovi complessi per il culto e la pastorale. Una progettazione che continua per ridurre la distanza tra la numerosa popolazione e

l'insufficienza di spazi per l'aggregazione e per la crescita dei più giovani. Accanto alle comunità parrocchiali il presule ha riservato attenzione alle comunità religiose, circa un centinaio, riconoscendo l'apporto prezioso di molti consacrati, impegnati nella formazione, nell'assistenza ai più fragili e nella cura delle anime. Il vescovo non ha fatto mancare la sua presenza nei momenti significativi vissuti dalla società civile nella convinzione dell'alleanza tra tutti per il bene comune e dei singoli. In particolare ha richiamato i responsabili sulla difficile situazione lavorativa vissuta dalle famiglie e indicato la strada dell'accoglienza per le persone arrivate da lontano a cercare qui un futuro migliore.

In cammino con Maria è il titolo di questo mese dedicato alla Vergine, iniziato martedì scorso, giorno dell'anniversario: è gratitudine e augurio per continuare a costruire la fraternità.



Il vescovo Gino Reali al suo primo ingresso in Cattedrale nel 2002

cronotassi

Cinque porporati

Con Andrea Pangrazio, ha avuto inizio nel 1967 la serie di vescovi suburbicari residenziali, in conformità al motu proprio "Suburbicariis Sediibus" di Giovanni XXIII, secondo cui i cardinali dell'ordine dei vescovi mantengono solo la titolarità della Chiesa suburbicarie. Il cardinale Beniamino Stella è il quinto cardinale titolare. Gli altri sono stati: Eugène Tisserant (1967-1972), Paolo Marella (1972-1984), Agostino Casaroli (1985-1998) e Roger Etchegaray (1998-2019). Al vescovo Pangrazio sono succeduti: Pellegrino Tommaso Ronchi (1984-1985), Diego Bona (1985-1994), Antonio Buoncrisiani (1994-2001) e il vescovo Reali dal 2002.

Continuando a tessere insieme una rete di solidarietà

A Ladispoli la Caritas del Sacro Cuore rimane accanto ai più bisognosi assieme alla Croce Rossa

DI LUIGI DEL SINDACO*

La chiesa ospedale da campo, diceva papa Francesco, che contempla le ferite del mondo, come l'apostolo Tommaso, è quella che crede nella Pasqua. Ri-cominceremo, e la responsabilità di costruire un mondo nuovo è di ciascuno. Durante la pandemia la sanità, i medici e tutti gli operatori

hanno svolto il compito prezioso che è sotto gli occhi di tutti. Nella nostra regione il coronavirus non ha provocato la grave emergenza sanitaria vissuta da altre zone del paese, ma l'emergenza sociale è stata e continua ad essere grande. In questo periodo, assieme ad altre raccomandazioni, ci viene ricordato di continuo di lavare spesso le mani, per evitare il contagio, ma non dobbiamo fare come Pilato, che lavandosi le mani si è tolto da ogni responsabilità. I cristiani devono assumersi le loro responsabilità, per non abbandonare i più bisognosi e testimoniare quell'amore caritatevole insegnato da Gesù. Sappiamo tutti che con il fermo lavorativo, della produzione e del-

la relativa catena di commercializzazione, è venuto meno il lavoro per tante persone. Persone che fino a ieri non si sognavano minime di dover arrivare a chiedere aiuto per andare avanti, aiuti economici per pagare l'affitto, per acquistare generi di prima necessità, per sfamare la propria famiglia, i propri figli. La Caritas si è sempre occupata degli invisibili, degli ultimi, dei più poveri, in questo periodo di pandemia ancora di più. L'esperienza della Caritas nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli racconta la presenza di persone impegnate a presidiare il territorio per far sì che nessuno si senta solo o escluso. I volontari hanno fornito viveri e ge-

neri di prima necessità. Attraverso i fondi messi a disposizione da Caritas Porto-Santa Rufina sono stati distribuiti buoni spesa da utilizzare nei supermercati. Gli operatori Caritas hanno offerto una spalla dove in tanti si sono appoggiati per potersi risolvere, a cominciare dall'ascolto per fare sentire le persone accolte, amate e mai abbandonate, perché i fratelli ci sono sempre nel momento del bisogno. In questo delicato momento non è mancata la risposta di tutti coloro che non si sono tirati indietro e hanno risposto all'appello alla solidarietà donando viveri e facendo offerte. Bisogna aggiungere l'importante collaborazione della Caritas

parrocchiale con la sezione locale della Croce Rossa, che si è fatta carico della distribuzione dei viveri messi a disposizione, nel periodo in cui c'erano le maggiori restrizioni sugli spostamenti, facendo sì che tutto arrivasse, soprattutto ai più poveri. Certo non è ancora tutto finito, ci vorrà ancora molto prima che si rimetterà tutto in moto, ma non sarà più come prima. Molti forse si ritroveranno disoccupati, molte aziende e ditte non riapriranno, quindi dobbiamo pensare che il nostro aiuto, la nostra perseveranza,



I volontari Caritas

costanza nel rimanere accanto, non dovrà mancare. Preghiamo lo Spirito Santo perché ci dia la forza di aprire i cuori di tutti, far emergere quell'amore di cui abbiamo bisogno per farci sempre riscoprire la fraternità.

* responsabile Caritas Sacro Cuore di Gesù

scout

«Vega web radio» di Agesci Roma 7 per fare gruppo

DI ANNA MOCCIA

Ci vuole anche la creatività per combattere questi tempi difficili di pandemia. Internet può aiutare in tal senso e fare in modo che i ragazzi possano esprimere le loro passioni con ingegno, nonostante la reclusione domestica imposta dal lockdown. Oltre alla didattica a distanza che impegna tutti i giovani in età scolastica, la rete permette molte altre possibilità di crescita. Sono esperienze educative in cui si alimenta lo spirito di amicizia per dare un senso al tempo libero vissuto durante la restrizione. È quello che hanno fatto oltre 15 ragazzi e ragazze del Gruppo Scout Agesci Roma 7 di Cesano, con l'incoraggiamento e il sostegno della loro comunità capi, impegnandosi a far nascere una nuova radio online. La web radio si chiama Vega, come la costellazione, e prende il nome dal reparto scout locale "Vega", che riunisce la fascia di età tra i 12 e i 15 anni. Va in onda tre giorni a settimana, generalmente il lunedì, mercoledì e venerdì, a partire dalle 16.30, con una striscia di programmazione che varia tra i 60-90 minuti. Tra gli argomenti trattati: i temi educativi e dello scautismo, le attività scout del gruppo locale, ma anche uno scambio di opinioni tra i ragazzi sul modo di affrontare questo periodo di isolamento e la "fase 2" di questa emergenza, creando un modo differente di pensare al futuro.

«Quando è scattato il lockdown - racconta a LazioSette il capo scout Ezio Da Rold -, insieme con i colleghi dello staff di reparto, Andrea, Giulia e Stefania, abbiamo pensato a come poter continuare le attività, seppure in modalità a distanza. L'idea della radio ci sembrava una cosa nuova e coinvolgente. Tra l'altro, uno dei capi si sta laureando in ingegneria informatica e quindi poteva mettere facilmente le sue competenze a servizio dei ragazzi». Con l'idea della webradio gli scout hanno avuto la possibilità di trasferire nel digitale l'esperienza di campo e di comunione che fanno durante le loro uscite. Cioè, continuare a portare avanti i loro principi formativi che mettono in relazione la funzione di guida e di stimolo dei più grandi con la disponibilità dei più giovani a mettersi in gioco nel concreto. Magari non tra i boschi, ma davanti a un computer.

«Il progetto è nato quasi per gioco - spiega Ezio - ma ai nostri giovani piace moltissimo e si stanno impegnando con passione. Abbiamo dato in mano a loro la regia, sono loro a gestire il palinsesto e a coinvolgere altre persone per le interviste, come i gruppi scout di altre regioni o i ragazzi più grandi degli altri reparti. È un modo per mantenere i rapporti, socializzare e imparare qualcosa di nuovo divertendosi». Per collegarsi alla radio, scaricare materiali informativi e conoscere la programmazione, è sufficiente collegarsi al sito www.roma7ve.ga.



Per essere ancora di più «Chiesa in mezzo al popolo», come ha scritto il vescovo Reali il 13 marzo, la diocesi ha ampliato la sua comunicazione. Oltre al sito (www.diocesiportosantarufina.it) e a Lazio Sette, ci sono: una pagina Facebook (DiocesiPortoSantaRufina), un account Instagram (www.instagram.com/diocesiportosantarufina) e un canale YouTube.

la nomina. Assegnato al cardinale Stella il titolo di Porto-Santa Rufina Con quell'antica paternità

Il Papa ha rinnovato la tradizione che lega i suoi stretti collaboratori a ognuna delle sedi suburbicarie. Giovanni XXIII scelse di affidarne il governo a un vescovo diocesano

DI ROBERTO LEONI*

Il primo maggio papa Francesco ha promosso all'ordine dei vescovi il cardinale Beniamino Stella, prefetto della congregazione per il clero, assegnandogli il titolo della Chiesa suburbicaria di Porto-Santa Rufina.

Il 11 aprile 1962, con il motu proprio "Suburbicariis Sediibus" il papa Giovanni XXIII ha prescritto che i cardinali titolari delle sedi suburbicarie da allora in poi non avessero incombenze pastorali e che le medesime diocesi fossero guidate da un vescovo con tutti i diritti e la facoltà di tutti gli altri vescovi diocesani. Cambiava così la più che millenaria consuetudine per cui le diocesi intorno all'Urbe - dette, appunto, "suburbicarie" - erano rette da un vescovo cardinale, che le governava per mezzo di un proprio vescovo ausiliare o suffraganeo. Sono le diocesi di: Ostia, Velletri, Palestrina, Sabina e Poggio Mirteto, Porto e Santa Rufina, Albano e Frascati, che, rispetto alle altre, sono "più nobili per l'antichità e per la testimonianza dei martiri" come afferma il citato documento pontificio.

In antico avveniva che i vescovi delle diocesi intorno a Roma, essendo i più vicini al romano pontefice, esercitassero funzioni liturgiche dentro la basilica del Laterano, anche sostituendo il Papa, in caso di sua assenza. In questo modo, accanto ai presbiteri romani anche i vescovi suburbicari furono considerati "incardinati" nel clero di Roma. Ma il loro ruolo non era solo

liturgico, bensì anche di consiglio e di collaborazione nel governo della Chiesa. Papa Giovanni XXIII li definisce i «principali consiglieri ed aiutanti» del pontefice. È proprio per evitare che l'impegno pastorale potesse in qualche modo distrarre i cardinali suburbicari, e perché, mediante il governo di un vescovo proprio, queste sedi intorno a Roma potessero essere meglio seguite nella loro crescita e nelle necessità pastorali, che papa Giovanni fece la scelta di liberare i cardinali vescovi dall'impegno pastorale attivo.

Ai cardinali vescovi è rimasta la conservazione del "titolo", cioè la denominazione di una delle sedi suburbicarie, nella quale ciascuno, dopo la canonica presa di possesso nella propria chiesa cattedrale, può sempre celebrare solenni pontificali ed impartire la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria. Nella medesima chiesa cattedrale il cardinale titolare, se lo desidera, può chiedere di essere sepolto, ricevendo, per questo, i medesimi onori funebri che il capitolo cattedrale riserva al vescovo diocesano nella circostanza della morte.

Papa Giovanni XXIII indica anche il senso profondo del legame sussistente tra il cardinale titolare e la propria diocesi quando gli chiede di offrire spesso, nel segno della carità, il santo sacrificio della Messa per il bene della propria diocesi. Si tratta quindi di un legame di paternità spirituale che si esprime nella preghiera personale e in quella liturgica. Una paternità che si fa visibile nelle circostanze di maggior rilievo nel corso dell'anno liturgico e nelle iniziative pastorali che coinvolgono tutta la diocesi alle quali, come appunto un buon padre, il cardinale è invitato a partecipare.

La conduzione della vita ordinaria della diocesi, che incombe al vescovo diocesano, beneficia della preghiera e del sostegno del cardinale titolare, che è costantemente informato dell'andamento della vita pastorale della sua Chiesa e vi partecipa offrendo, come un fratello maggiore, il proprio consiglio. Essendo, infine, il cardinale suburbicario tra i più stretti collaboratori del pontefice, egli, per la Chiesa di cui è titolare, costituisce un legame visibile, perché personale, con il Papa. Dobbiamo essere profondamente grati a papa Francesco perché, avendo rinnovato la tradizione della presenza del cardinale titolare, ha rafforzato quel legame particolare, anzi unico, tra la diocesi di Porto-Santa Rufina e la sede di Pietro.

*cancelliere vescovile



Il cardinale Beniamino Stella e papa Francesco nel concistoro del 2014

In cammino con Maria da 18 anni

Era il 5 maggio di 2012 quando il vescovo Gino Reali iniziava il suo ministero episcopale nella diocesi di Porto-Santa Rufina. Un arrivo coinciso con un progressivo cambiamento urbanistico e sociale del territorio, con accelerazioni che hanno toccato l'aumento di 20mila abitanti in un anno. In questi 18 anni il pastore ha battuto ogni strada della vasta Chiesa portuense leggendo sviluppi e difficoltà per tentare risposte adeguate alle esigenze delle parrocchie e della diocesi. Con l'idea di contribuire alla crescita dell'identità ecclesiale egli ha assicurato la sua presenza nelle celebrazioni delle cresime e nelle festività principali delle comunità. Vicinanza espressa poi nei numerosi interventi di edilizia, tra recupero di strutture e costruzione di nuovi complessi per il culto e la pastorale. Una progettazione che continua per ridurre la distanza tra la numerosa popolazione e

l'insufficienza di spazi per l'aggregazione e per la crescita dei più giovani. Accanto alle comunità parrocchiali il presule ha riservato attenzione alle comunità religiose, circa un centinaio, riconoscendo l'apporto prezioso di molti consacrati, impegnati nella formazione, nell'assistenza ai più fragili e nella cura delle anime. Il vescovo non ha fatto mancare la sua presenza nei momenti significativi vissuti dalla società civile nella convinzione dell'alleanza tra tutti per il bene comune e dei singoli. In particolare ha richiamato i responsabili sulla difficile situazione lavorativa vissuta dalle famiglie e indicato la strada dell'accoglienza per le persone arrivate da lontano a cercare qui un futuro migliore.

In cammino con Maria è il titolo di questo mese dedicato alla Vergine, iniziato martedì scorso, giorno dell'anniversario: è gratitudine e augurio per continuare a costruire la fraternità.



Il vescovo Gino Reali al suo primo ingresso in Cattedrale nel 2002

cronotassi

Cinque porporati

Con Andrea Pangrazio, ha avuto inizio nel 1967 la serie di vescovi suburbicari residenziali, in conformità al motu proprio "Suburbicariis Sediibus" di Giovanni XXIII, secondo cui i cardinali dell'ordine dei vescovi mantengono solo la titolarità della Chiesa suburbicaria. Il cardinale Beniamino Stella è il quinto cardinale titolare. Gli altri sono stati: Eugène Tisserant (1967-1972), Paolo Marella (1972-1984), Agostino Casaroli (1985-1998) e Roger Etchegaray (1998-2019). Al vescovo Pangrazio sono succeduti: Pellegrino Tommaso Ronchi (1984-1985), Diego Bona (1985-1994), Antonio Buoncrisiani (1994-2001) e il vescovo Reali dal 2002.

Continuando a tessere insieme una rete di solidarietà

A Ladispoli la Caritas del Sacro Cuore rimane accanto ai più bisognosi assieme alla Croce Rossa

DI LUIGI DEL SINDACO*

La chiesa ospedale da campo, diceva papa Francesco, che contempla le ferite del mondo, come l'apostolo Tommaso, è quella che crede nella Pasqua. Ri-cominceremo, e la responsabilità di costruire un mondo nuovo è di ciascuno. Durante la pandemia la sanità, i medici e tutti gli operatori

hanno svolto il compito prezioso che è sotto gli occhi di tutti. Nella nostra regione il coronavirus non ha provocato la grave emergenza sanitaria vissuta da altre zone del paese, ma l'emergenza sociale è stata e continua ad essere grande. In questo periodo, assieme ad altre raccomandazioni, ci viene ricordato di continuo di lavare spesso le mani, per evitare il contagio, ma non dobbiamo fare come Pilato, che lavandosi le mani si è tolto da ogni responsabilità. I cristiani devono assumersi le loro responsabilità, per non abbandonare i più bisognosi e testimoniare quell'amore caritatevole insegnato da Gesù. Sappiamo tutti che con il fermo lavorativo, della produzione e del-

la relativa catena di commercializzazione, è venuto meno il lavoro per tante persone. Persone che fino a ieri non si sognavano minime di dover arrivare a chiedere aiuto per andare avanti, aiuti economici per pagare l'affitto, per acquistare generi di prima necessità, per sfamare la propria famiglia, i propri figli. La Caritas si è sempre occupata degli invisibili, degli ultimi, dei più poveri, in questo periodo di pandemia ancora di più. L'esperienza della Caritas nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli racconta la presenza di persone impegnate a presidiare il territorio per far sì che nessuno si senta solo o escluso. I volontari hanno fornito viveri e ge-

neri di prima necessità. Attraverso i fondi messi a disposizione da Caritas Porto-Santa Rufina sono stati distribuiti buoni spesa da utilizzare nei supermercati. Gli operatori Caritas hanno offerto una spalla dove in tanti si sono appoggiati per potersi risolvere, a cominciare dall'ascolto per fare sentire le persone accolte, amate e mai abbandonate, perché i fratelli ci sono sempre nel momento del bisogno. In questo delicato momento non è mancata la risposta di tutti coloro che non si sono tirati indietro e hanno risposto all'appello alla solidarietà donando viveri e facendo offerte. Bisogna aggiungere l'importante collaborazione della Caritas

parrocchiale con la sezione locale della Croce Rossa, che si è fatta carico della distribuzione dei viveri messi a disposizione, nel periodo in cui c'erano le maggiori restrizioni sugli spostamenti, facendo sì che tutto arrivasse, soprattutto ai più poveri. Certo non è ancora tutto finito, ci vorrà ancora molto prima che si rimetterà tutto in moto, ma non sarà più come prima. Molti forse si ritroveranno disoccupati, molte aziende e ditte non riapriranno, quindi dobbiamo pensare che il nostro aiuto, la nostra perseveranza,



I volontari Caritas

costanza nel rimanere accanto, non dovrà mancare. Preghiamo lo Spirito Santo perché ci dia la forza di aprire i cuori di tutti, far emergere quell'amore di cui abbiamo bisogno per farci sempre riscoprire la fraternità.

* responsabile Caritas Sacro Cuore di Gesù

scout

«Vega web radio» di Agesci Roma 7 per fare gruppo

DI ANNA MOCCIA

Ci vuole anche la creatività per combattere questi tempi difficili di pandemia. Internet può aiutare in tal senso e fare in modo che i ragazzi possano esprimere le loro passioni con ingegno, nonostante la reclusione domestica imposta dal lockdown. Oltre alla didattica a distanza che impegna tutti i giovani in età scolastica, la rete permette molte altre possibilità di crescita. Sono esperienze educative in cui si alimenta lo spirito di amicizia per dare un senso al tempo libero vissuto durante la restrizione. È quello che hanno fatto oltre 15 ragazzi e ragazze del Gruppo Scout Agesci Roma 7 di Cesano, con l'incoraggiamento e il sostegno della loro comunità capi, impegnandosi a far nascere una nuova radio online. La web radio si chiama Vega, come la costellazione, e prende il nome dal reparto scout locale "Vega", che riunisce la fascia di età tra i 12 e i 15 anni. Va in onda tre giorni a settimana, generalmente il lunedì, mercoledì e venerdì, a partire dalle 16.30, con una striscia di programmazione che varia tra i 60-90 minuti. Tra gli argomenti trattati: i temi educativi e dello scautismo, le attività scout del gruppo locale, ma anche uno scambio di opinioni tra i ragazzi sul modo di affrontare questo periodo di isolamento e la "fase 2" di questa emergenza, creando un modo differente di pensare al futuro.

«Quando è scattato il lockdown - racconta a LazioSette il capo scout Ezio Da Rold -, insieme con i colleghi dello staff di reparto, Andrea, Giulia e Stefania, abbiamo pensato a come poter continuare le attività, seppure in modalità a distanza. L'idea della radio ci sembrava una cosa nuova e coinvolgente. Tra l'altro, uno dei capi si sta laureando in ingegneria informatica e quindi poteva mettere facilmente le sue competenze a servizio dei ragazzi». Con l'idea della webradio gli scout hanno avuto la possibilità di trasferire nel digitale l'esperienza di campo e di comunione che fanno durante le loro uscite. Cioè, continuare a portare avanti i loro principi formativi che mettono in relazione la funzione di guida e di stimolo dei più grandi con la disponibilità dei più giovani a mettersi in gioco nel concreto. Magari non tra i boschi, ma davanti a un computer.

«Il progetto è nato quasi per gioco - spiega Ezio - ma ai nostri giovani piace moltissimo e si stanno impegnando con passione. Abbiamo dato in mano a loro la regia, sono loro a gestire il palinsesto e a coinvolgere altre persone per le interviste, come i gruppi scout di altre regioni o i ragazzi più grandi degli altri reparti. È un modo per mantenere i rapporti, socializzare e imparare qualcosa di nuovo divertendosi». Per collegarsi alla radio, scaricare materiali informativi e conoscere la programmazione, è sufficiente collegarsi al sito www.roma7ve.ga.